

DGpostacertificata



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Da: avvandreacolletti [avvandreacolletti@pec.it]
Inviato: giovedì 24 luglio 2014 13:55
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni contro Progetto Ombrina Mare 2

E.prot DVA-2014-0024724 del 25/07/2014

Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali



Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Via Cristoforo Colombo 44 -

OGGETTO: osservazioni di contrarietà al progetto Ombrina Mare ovvero al rilascio della concessione per coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare a seguito dell'istanza presentata dalla Medoilgas Italia S.p.A. MD.

Osservazioni a firma di Andrea Colletti, nato a Pescara, il 22/03/1981, elettivamente domiciliato in Roma, presso la via Serena Smerilli, cap 65124.

Questa missiva è per ribadire tutto il mio dissenso al progetto "Ombrina Mare" d30 BC MD proposto dalla Mediterranean Oil and Gas di Londra che ha presentato ai vostri uffici richiesta per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'istanza del progetto di coltivazione di idrocarburi del giacimento Ombrina Mare risale al 9 dicembre 2004. Il permesso di ricerca degli idrocarburi risale al D.M del 5 maggio 2005 accordato per una durata di 6 anni. L'oggetto propone un processo di produzione e trattamento di idrocarburi da svolgersi su due strutture di cui una è la piattaforma Ombrina Mare A con la costruzione di una piattaforma con quattro-sei pozzi e il serbatoio FP3 costituita da una nave desolfatore, collegate fra loro da sealines, più una rete di oleodotti. Tale progetto sarebbe realizzato nel campo Ombrina Mare che, come cita la documentazione presentata alla domanda di autorizzazione, si trova a circa 6 km dalla costa abruzzese nel mare Adriatico centrale in una zona di profondità dell'acqua di 1000 m. L'infrastruttura resterà, nei mari d'Abruzzo, per almeno un quarto di secolo a deturpare uno dei punti più preziosi del nostro Paese costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi. In nessuna parte del mondo è stata mai anco-

ive desolforante così vicino alla costa. Così come presentato e descritto il progetto, nella sua essenza, l'attività che appaiono rilevantemente in contrasto con gli interessi economici della zona e della regione al di là di oltre tali attività inciderebbero notevolmente sulla salute pubblica.

emesso ciò, mi esprimo contrariamente all'istanza in oggetto per i seguenti motivi.

- Già in sede di approvazione della VIA è emersa la carenza di documentazione presentata dal proponente: infatti non è stato presentato alcun progetto preliminare dell'opera che si vorrebbe realizzare nonostante siano stati depositati diversi elaborati molto descrittivi e poco tecnici. In particolare manca del tutto un quadro sommario delle spese per necessarie per la realizzazione dell'opera, i relativi costi per la sicurezza dei lavoratori previsti dalla normativa vigente e, soprattutto, i costi da sostenere per la sicurezza dell'impianto e per un eventuale costo in caso di incidenti. Quindi l'assenza del quadro economico in quanto deve essere valutato attentamente se la società proponente può sostenere tutti gli oneri economici del progetto proposto e connessi direttamente o indirettamente ad esso.
- Ombrina Mare causerà il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come è prassi in tutte le piattaforme offshore del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. Il mare racchiude nel suo interno ben **DUE** riserve di pesca che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il largo aperto. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ART regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili "buone", le acque vicino a Ombrina erano passate a "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la presenza **permanente** di Ombrina Mare nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.
- Secondo documenti forniti dalla stessa Medoilgas ai suoi investitori, il petrolio di Ombrina Mare è molto semplice da estrarre, e si prevede l'uso di forti ed aggressive tecniche, fra cui quelle della acidizzazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e di violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Alcune di queste tecniche sono state già usate dalla Medoilgas che parla di "acidized production tests" eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di "directed drilling muds". Questi sono fra i più aggressivi che esistono, tanto che sono vietati nei mari e nel Mediterraneo dall'anno 2000 secondo la convenzione Opar, per garantirne il più possibile la salvaguardia ambientale. È assolutamente inaccettabile che la Medoilgas continui a ripetere che i suoi fanghi e i fluidi di perforazione siano biodegradabili ed a base di acqua quando invece ai propri investitori si sono mostrati la vera natura – tossica e nociva - di questi composti.
- Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che Ombrina Mare andrà a estrarre è di bassissima qualità, molto zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. È evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra i peggiori. Il desolfatore che sarà usato è un mini-impianto Claus con un reattore incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà sostanze tossiche 24 ore su 24. Queste, l'idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.

- Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificando decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo del Golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo è devastante.
- Ormai da anni la popolazione abruzzese si è espressa in maniera chiara contro l'autorizzazione a questa attività attraverso numerosissime prese di posizione di contrarietà, perché da ogni angolatura la si voglia guardare, sarà questo un progetto deleterio per l'intero Abruzzo. Anche la Commissione Tecnica VIA parere n. 541 del 07 ottobre 2010, espresse parere negativo contro Ombrina Mare ed in favore della salvaguardia del mare e delle varie riserve naturali presenti lungo la costa teatina tant'è che l'8 novembre 2010, con il Ministero dell'ambiente, è stato comunicato, alla società Medoiligas, il preavviso di rigetto dell'istanza di concessione di coltivazione.
- L'istituzione del Parco nazionale "Costa teatina" persegue le finalità di tutela e protezione del paesaggio dall'art. 2, comma 3-bis, del Decreto legge 29 dicembre 2010, n.225, come convertito nella Legge 26 dicembre 2011, n. 10: la presenza di una attività produttiva di coltivazione di idrocarburi e desolfurazione per un periodo di circa 25 anni pregiudicherebbe in maniera determinante il nascente parco.
- L'economia abruzzese è stata fortemente penalizzata già dalle conseguenze del sisma che ha colpito l'Abruzzo ed è, pertanto, necessario evitare nuovi danni ambientali in grado di compromettere le attività della regione ed in particolare il settore agroalimentare, quello turistico, dell'artigianato, della pesca e delle attività indotte e connesse al territorio della costa teatina. Il progetto Ombrina Mare presenta fattori di rischio elevati, un impatto ambientale, anche sotto il profilo paesaggistico (considerata la presenza di una nave lunga 330 metri –circa 17 TIR - , alta 54 metri – come un palazzo di 15 piani - e larga 30 metri), tali da compromettere in maniera irreparabile l'economia del turismo di una intera provincia. Qualcuno dei cittadini o imprenditori investirebbero in una zona con la presenza di un mostro del genere ancorato a 1 km dalla riva.
- Il territorio della costa teatina, e quello dell'intera regione Abruzzo, è caratterizzato dalla presenza di siti nazionali ed uno regionale, oltre che di una zona costiera molto suggestiva; tali caratteristiche territoriali hanno permesso un forte sviluppo del turismo, dell'artigianato, della pesca, dell'agroalimentare e di tutte le attività indotte e connesse. La concessione di coltivazione di idrocarburi potrebbe causare gravi motivi di preoccupazione per situazioni di particolare valore ambientale, archeologico-monumentale legata anche ad una tradizione sana del territorio.
- L'installazione dell'impianto di estrazione degli idrocarburi, la presenza della nave FPSO per il trattamento degli idrocarburi liquidi estratti, l'aumento del traffico navale nella zona con conseguente incremento di inquinamento e del regime ondoso, l'incremento notevole dei rumori dovuti all'impianto di estrazione e al regime di lavoro dell'FPSO, la presenza di circa 40 km di condotte sottomarine previste per il progetto comporteranno la diminuzione della fauna marittima con conseguente danno alla pesca, quindi alle attività enogastronomiche e al turismo.
- Il capitolo 4 dell'"istanza di concessione di coltivazione" "d30 BC MD" progetto Ombrina mare, sullo "studio di impatto ambientale", riguardante la stima degli impatti e identificazione delle misure di mitigazione e degli effetti possibili dovuti alla presenza dell'impianto in maniera separata senza ipotizzare, nelle conclusioni, la possibilità di sovrapposizione o concatenarsi e la sovrapposizione di ogni attività proposta; ad esempio la persistenza

dovuti all'aumento della navigazione e all'attività dell'impianto, l'aumento dei sedimenti in sospensione renderebbero l'acqua più torbida con conseguenze sulla flora marittima (dovuta a minore penetrazione del sole), l'aumento del moto ondoso sono fattori che nell'arco di 25 anni alterano l'equilibrio marino irreparabile in una area vastissima (almeno 50 km quadrati).

- La regione Abruzzo, gli enti locali, le comunità territoriali, le realtà produttive e le associazioni sono un sistema regionale integrato mare-montagna di sviluppo economico e sociale ecosostenibile che la progetto Ombrina Mare potrebbe fortemente compromettere, motivo per cui già in sede di valutazione ambientale sono state presentate numerosissime osservazioni sia dalle pubbliche amministrazioni che sociali e dalle associazioni.
- In base alla normativa allora vigente ovvero il decreto legislativo n. 128 del 2010, la Commissione di verifica dell'impatto ambientale aveva espresso il parere n. 541 del 2010 che risultava negativo; ad oggi si capisce quali siano i nuovi elementi che condurrebbero ad una valutazione positiva.
- Il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita della spiaggia. Siamo preoccupati che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni e subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e del Polesine degli anni 50 e 60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante, in una regione già sismica, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere e gli eventi di sismicità indotta o scatenante.
- Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - a 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.
- I dati presentati dalla Medoilgas sono insufficienti e in alcuni punti ingannevoli. Ad esempio, le simulazioni di inquinanti che non coinvolgeranno mai il litorale, ma in tutte queste simulazioni le direzioni dei venti paiono essere scelte in direzione opposta a quella dei venti prevalenti. La pare implicare che gli inquinanti saranno tutti dispersi verso il largo della costa abruzzese, o più parallelamente alla costa. In realtà nella maggior parte dei mesi all'anno, i venti spirano verso l'entroterra. Similmente, alcune tabelle sono incongruenti e cifre di concentrazioni di 30.015 al secondo di sostanze sulfuree diventano magicamente 0.015 grammi al secondo, lasciando al lettore della validità di tali stime: qual'è il dato giusto? Notare che si parla di un fattore sei.
- Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cui questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.
- La Medoilgas ha appena dichiarato ai propri investitori di avere solo dieci milioni di sterline a sua disposizione, tanto che sta avviando una fase di compravendita con ditte terze. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2010 le concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. Qualsiasi valutazione sul futuro di Ombrina

potrà che includere valutazioni finanziarie e risorse a disposizione della Medoigas o chiunque
nuovo acquirente.

Pescara, lì 24/07/2014

ndreAndrea Colletti

Avv. Andrea Colletti
c/o Studio Legale Colletti
Via Raffaello n. 113
65124 Pescara
Tel. 0854711995
Fax 08574442